

Krusciov su coesistenza e lotta di liberazione

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una proposta di legge per la parità dell'assistenza nell'agricoltura

A pagina 3

Il Natale degli emigrati

NON SI E' MAI PARLATO tanto degli emigrati, sulla stampa borghese, da quando i nostri benpensanti hanno scoperto che la maggioranza schiacciante dei lavoratori mandati a lavorare all'estero non aveva perduto la propria coscienza di classe.

Se gli emigrati avessero votato in massa per la Democrazia cristiana, i giornali conservatori non si sarebbero neppure accorti che quasi due milioni di italiani vivono lontani dalle loro famiglie, e molti di loro nelle bidonville, nei pollai e perfino nei lager (trasformati in case per pretendere anche un affitto salato), tenuti ai margini della società da una discriminazione talora addirittura razzista, tra l'indifferenza dei consolati incapaci di organizzare le più elementari forme di assistenza.

IN QUESTI GIORNI, decine di migliaia di emigrati tornano a casa per trascorrere le feste di fine d'anno in famiglia. Non è il richiamo delle urne ma quello degli affetti a riportarli tra i loro cari che certamente troveranno diversi. E forse più che al momento in cui capirono che la scheda era la unica possibilità di lotta che era stata loro lasciata in Italia, sentiranno che l'andar lontano per cercare lavoro non costa soltanto disagi, sacrifici, umiliazioni, ma lacerazioni umane che non potranno esser ripagate e sanate se non mettendo fine al loro destino di emigrati.

A quelle buone e ipocrite parole, in questi mesi, si è aggiunto qualcosa che ha fatto ancora più dura e più grave la condizione degli emigrati. La carità delle missioni cattoliche è diventata più pelosa perché accompagnata più di prima ai ricatti e alle discriminazioni politiche. In Svizzera le massime autorità governative sono scese sul terreno della persecuzione poliziesca contro i più attivi militanti comunisti, arrivando a giustificare la caccia alle streghe non soltanto in nome della sicurezza interna (mai del resto minacciata da nessuno) ma addirittura della sicurezza esterna.

NOI TORNIAMO a sollevare la questione, non soltanto nei confronti del ministro degli Esteri, ma dell'intero governo di centro-sinistra, giacché l'emigrazione è uno dei problemi nodali della situazione italiana. E bisogna affrontarlo, subito, con alcuni provvedimenti di emergenza capaci di garantire i diritti di libertà e più umane condizioni di lavoro e di vita per quasi due milioni di italiani e, a scadenza ravvicinata, con misure di politica economica e con riforme tali che assicurino il ritorno e la degna sistemazione in patria degli emigrati che vorranno tornare (e sono la maggioranza).

Aniello Coppola

Dalla Associazione nazionale

Deplorati i magistrati di Reggio Emilia

La Giunta centrale dell'Associazione nazionale magistrati italiani, riunitasi d'urgenza ieri a Roma, ha preso nettamente posizione contro la sottosegretaria di Reggio Emilia, la quale com'è noto, aveva, nei giorni scorsi, espresso favorevoli apprezzamenti per l'operato del Procuratore della Repubblica Arcadio Morini in relazione al « caso Dossetti ».

(A pagina 3 una dichiarazione dell'onorevole Dossetti).

Gli sviluppi della drammatica situazione nel Partito socialista

La sinistra del PSI respinge il deferimento ai probiviri

Una lettera dei 25 deputati inviata al Collegio dei probiviri convocato per oggi - Un Convegno nazionale della sinistra a gennaio - Le reazioni fra gli autonomisti dopo la rottura delle trattative

In un'atmosfera resa drammatica dal rapido precipitare degli avvenimenti a seguito della decisione della maggioranza della Direzione del PSI di deferire ai « probiviri » i 25 deputati della sinistra, si è tenuto ieri a Roma il comitato nazionale della corrente di minoranza. Si è trattato di una riunione allargata alla quale, oltre ai dirigenti nazionali della sinistra, sono stati invitati tutti i parlamentari e i dirigenti provinciali.

La riunione ha ascoltato una relazione di Vecchietti e si è chiusa approvando alcune decisioni che dimostrano il punto di gravità cui è ormai giunta la tensione dei rapporti fra maggioranza e minoranza. Il problema di sapere se va lasciato il voto creato dalla azione della destra socialista nella vita politica italiana. E' il problema di avere coscienza e fiducia nella preminenza delle funzioni cui la sinistra ha assolto, in questi anni, e che non possono essere assolte da nessun altro.

IL VOTO DEL PSI AL SENATO Ieri si è riunito il gruppo dei senatori del PSI, alla vigilia del voto di fiducia al Senato. Si è appreso che, per il gruppo, prenderà la parola il sen. Vittorelli. Nel gruppo della sinistra, si è appreso che il senatore Bonafini, a nome di altri tre senatori, dichiarerà che pur dissentendo dall'accordo di governo sottoscritto dal PSI, si atterrà alla disciplina.

Il Comitato nazionale ha poi approvato la decisione di convocare per il mese di gennaio un Convegno nazionale della sinistra che sarà preceduto da una serie di convegni provinciali. Infine è stato approvato un testo di appello al partito, che verrà reso noto oggi, in precedenza l'assemblea aveva ascoltato e approvato la relazione di Vecchietti.

Vecchietti ha rilevato la drammaticità della situazione interna, sottolineando che il rifiuto del voto di fiducia alla Camera — che verrà ripetuto oggi al Senato — « è stata la occasione appariscente che ha messo in moto la macchina disciplinare del PSI. Ma la causa di fondo sta in un problema di politica generale ». Vecchietti ha rilevato che, nel corso delle trattative dei giorni scorsi in direzione, è apparso chiaro che « per salvare l'unità del partito occorrevano atti politici concreti. Questi atti — ha detto il leader della sinistra — non sono stati compiuti, perché in realtà la frattura del PSI era il prezzo che si doveva pagare alla politica di centrosinistra ».

L'oratore ha poi affermato che « Nenni ha dimostrato di volere ad ogni costo la scissione, attraverso un'azione che dura ormai da anni » e che « Moro e Saragat hanno puntato dichiaratamente sulla scissione socialista, nel quadro di una grande operazione trasformistica contro il movimento operaio italiano che la sinistra ha denunciato fin dall'inizio ».

Riferendosi al deferimento ai probiviri, Vecchietti ha affermato che « ciò che accade oggi nel PSI non è una beffa fra socialisti: è un fatto di rilievo nazionale e internazionale, e solo nel quadro generale della politica italiana e della politica internazionale può essere compreso. Il no della sinistra era, ed è, un fatto politico: vederlo sul piano disciplinare significa voler portare per forza il discorso sul piano della frattura ». Vecchietti ha quindi riconfermato che il 40 per cento del partito rivendica ancora una volta il Congresso straordinario, perché il discorso sia riportato ancora una volta in sede politica.

Dopo avere affermato che i

Calda manifestazione popolare a Roma

L'Unità ha consegnato 29 milioni agli edili

I lavoratori romani devolvono 5 milioni per il Natale degli eroici minatori di Ravi e un milione per i loro compagni incarcerati a Taranto - I discorsi di Alicata e Fredda



Due aspetti della manifestazione alla sala Brancaccio. A sinistra: il compagno Alicata mentre parla all'assemblea degli edili. A destra: il sindacalista Paolo Mattioli fra un gruppo di parenti di edili incarcerati.

Una vittoria

Intorno alla memorabile ed esemplare vicenda degli edili romani fin dall'inizio, fin da quel pomeriggio del 9 ottobre quando l'intero centro di Roma fu sconvolto dall'aggressione poliziesca, si sono delinque due schieramenti contrapposti e contrassegnati da due diverse impronte di classe. Al blocco dei « pirati dell'edilizia », dei celerini dal manganello facile, dei giornali padronali che chiesero di sparare sugli operai, dei giudici che hanno emesso l'infamata sentenza, delle autorità che hanno autorizzato con la VI sezione del Tribunale, a quella « chiamata a raccolta delle vecchie forze di classe », che ha detto Alicata, si è contrapposto di slancio un forte schieramento unitario e democratico.

La cerimonia della consegna al sindacato dei milioni raccolti dall'Unità è stata anche l'esaltante conferma di questa realtà. Nel salone di Palazzo Brancaccio erano gli edili, i minatori di Ravi, le mogli e i figli dei carcerati, i lavoratori condannati e rinchiusi in libertà con la condizionale, e i rappresentanti degli operai, impiegati, intellettuali che con tanto slancio hanno contribuito al successo della sottoscrizione, i dirigenti sindacali, i dirigenti e i redattori dell'Unità, del giornale che ancora una volta si è dimostrato un grande organizzatore collettivo della solidarietà e della coscienza di classe.

Compagni dei lavoratori arrestati, edili scarcerati, familiari degli operai che sono tuttora a Regina Coeli, erano ieri diversi rispetto a tre mesi fa. Quelli che

Grave ipotesi per l'economia nazionale

Montecatini-Shell firmato l'accordo

Il trust anglo-olandese si insedia così con posizioni di comando nel settore chiave della petrolchimica

La Montecatini ha venduto alla Shell la metà del valore degli impianti degli stabilimenti petrolchimici di Brindisi e di Ferrara. La notizia è stata data ieri, ufficialmente al termine di una riunione del Consiglio di amministrazione del monopolio chimico italiano, con il seguente comunicato: « La Montecatini e la Royal Dutch Shell sono liete di annunciare che hanno accordato di costituire una nuova società a partecipazione paritetica, allo scopo di svolgere e sviluppare attività nel campo petrolchimico. Sono in corso di compilazione gli atti formali relativi al trasferimento degli impianti di Ferrara e di Brindisi alla nuova società, che avrà sede in Italia e sarà denominata Montshell Petrochimica ». Identico comunicato è stato diramato a Roma dalla Shell.

Il capitale che la Shell verserà alla Montecatini è di 250 miliardi di lire. Si è appreso che gli organi dirigenti della nuova società mista sono stati così formati: la presidenza ad un italiano, la vice presidenza ad un rappresentante della Shell; sono previsti anche due amministratori delegati, uno della Montecatini e uno del gruppo straniero. Con l'accordo ora raggiunto la Shell, uno dei più potenti trust del cartello petrolifero-ia-

(Segue in ultima pagina)

Tessili: scioperi articolati a gennaio

I lavoratori tessili accentueranno la loro battaglia contrattuale sviluppando l'azione con tre settimane di scioperi articolati fra il 7 e il 23 gennaio prossimo. La decisione è stata presa oggi dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CIL e all'UIL. Dopo la seconda, possente fermata unitaria di mercoledì scorso, la nuova fase articolata di lotta accentuerà la pressione dei 400 mila lavoratori della categoria che tende a rimuovere la Confindustria e le associazioni padronali cotoniere e laniera dalla loro intransigenza.

Sempre a Milano si sono incontrate stamane le segreterie nazionali dei tre sindacati tessili con le delegazioni dell'Intersind e dell'ASAP in merito alla vertenza relativa al rinnovo del contratto. In una nota la segreteria della FIOT nazionale comunica che « sono state chiarite le rispettive posizioni e le organizzazioni dei lavoratori si sono riservate di valutare il risultato dell'incontro e di decidere l'atteggiamento da assumere in relazione agli sviluppi che potranno scaturire da ulteriori colloqui ».

MILANO, 20. I lavoratori tessili accentueranno la loro battaglia contrattuale sviluppando l'azione con tre settimane di scioperi articolati fra il 7 e il 23 gennaio prossimo. La decisione è stata presa oggi dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CIL e all'UIL. Dopo la seconda, possente fermata unitaria di mercoledì scorso, la nuova fase articolata di lotta accentuerà la pressione dei 400 mila lavoratori della categoria che tende a rimuovere la Confindustria e le associazioni padronali cotoniere e laniera dalla loro intransigenza.

(Segue in ultima pagina)



Un'intervista ai giornali algerini

Krusciov su coesistenza e lotta di liberazione

«Noi sosterrremo con ogni mezzo la lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo, dei paesi d'Africa, d'Asia e dell'America Latina» - Coesistenza non è preservazione dello "status quo"

ALGERI, 20. La stampa di Algeri ha pubblicato stamane con grande risalto una lunga intervista di Krusciov, nella quale il premier sovietico ha esposto una dettagliata esposizione della politica di pacifica coesistenza e dei problemi che, in questo quadro, si pongono nei confronti del movimento nazionale nei paesi oppressi dal colonialismo e dal neo-colonialismo. Il primo ministro sovietico ha concesso questa intervista al corrispondente di un giornale algerino in occasione della visita a Mosca di una delegazione governativa dell'Algeria guidata dal presidente dell'Assemblea nazionale, Ben Alla. Si tratta di un'intervista di circa diecimila parole accordata al quotidiano del FLN Le Peuple e al giornale progressista Alger Republique, in cui Krusciov ha sottolineato il principio della coesistenza pacifica non significa la riconciliazione con l'imperialismo, né impone o implica battute d'arresto alla lotta dei movimenti di liberazione nazionale.

«Al contrario, spiega il primo ministro sovietico, se da una parte la coesistenza pacifica suppone la coesistenza economica e coloniale, non intervenendo negli affari interni, lo sviluppo delle normali relazioni diplomatiche e un processo armonico verso la distensione e la pace, dall'altra esclude il disimpegno ideologico e l'azione energica di tutti i paesi socialisti e di tutte le forze progressiste amanti della pace contro le mire aggressive e imperialiste dell'imperialismo. Ma questa, aggiunge Krusciov, «è una lotta che deve svilupparsi in condizioni di pace, e di non ingerenza nella vita interna degli Stati». Come voi sapete prosegue il premier sovietico — non esiste alcuna contraddizione tra la politica leninista di coesistenza pacifica fra Stati a diversa ideologia e la lotta di liberazione nazionale. Tentare di dare un altro senso al principio della pacifica coesistenza significa

snaturare questo principio leninista, falsare la nostra posizione. Noi lottiamo risolutamente contro tutti i tentativi di falsificazione. Sono ugualmente vietate le tentazioni di presentare la lotta per il disarmo come una intenzione di disarmare i popoli che si sono levati contro l'imperialismo. È chiaro che il disarmo si compie in una vittoria degli arsenali delle grandi potenze che hanno concentrato nelle loro mani la maggior parte degli armamenti». Krusciov afferma quindi: «I nostri cuori sono costantemente con coloro che lottano per la libertà; noi auguriamo calorosamente al popolo d'Asia, d'Africa e dell'America Latina una vittoria nella loro coraggiosa lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo, per la liberazione nazionale e il progresso sociale. Come ogni socialista deve essere con ogni mezzo, moralmente, politicamente e materialmente. I sovietici considerano i combattenti per la liberazione nazionale e per il progresso sociale come i loro fratelli ed ausiliari: loro fratelli ed ausiliari sono sempre nuovi successi».

Krusciov ha poi dichiarato che la vittoria dei popoli oppressi non è lontana. Ripetendo a una richiesta domanda, il premier sovietico ha detto che i contenuti e la forma della lotta di liberazione nazionale nelle circostanze attuali devono essere decise da ciascun popolo conformemente alle condizioni esistenti, che sono diverse nei paesi asiatici, africani e dell'America Latina. «In ogni caso», ha aggiunto Krusciov, «il principio della coesistenza pacifica non significa la riconciliazione con l'imperialismo, né impone o implica battute d'arresto alla lotta dei movimenti di liberazione nazionale».

Washington

Rusk riferisce a Johnson sul viaggio in Europa

WASHINGTON, 20. Il segretario di Stato americano Rusk, rientrato ieri a Washington dopo il suo viaggio in Europa, ha riferito al presidente Johnson che il viaggio in Europa è stato un successo. Rusk ha riferito che il viaggio in Europa è stato un successo. Rusk ha riferito che il viaggio in Europa è stato un successo.

Washington

Rusk riferisce a Johnson sul viaggio in Europa

WASHINGTON, 20. Il segretario di Stato americano Rusk, rientrato ieri a Washington dopo il suo viaggio in Europa, ha riferito al presidente Johnson che il viaggio in Europa è stato un successo. Rusk ha riferito che il viaggio in Europa è stato un successo.

Washington

WASHINGTON, 20. Il segretario di Stato americano Rusk, rientrato ieri a Washington dopo il suo viaggio in Europa, ha riferito al presidente Johnson che il viaggio in Europa è stato un successo. Rusk ha riferito che il viaggio in Europa è stato un successo.

Washington

WASHINGTON, 20. Il segretario di Stato americano Rusk, rientrato ieri a Washington dopo il suo viaggio in Europa, ha riferito al presidente Johnson che il viaggio in Europa è stato un successo. Rusk ha riferito che il viaggio in Europa è stato un successo.

I problemi del MEC non ammettono soluzioni «tecniche»

In contrasto due strategie per l'Europa

Posizioni divergenti di Parigi e Bonn su tutti i punti - Per De Gaulle la Germania di Erhard non è quella di Adenauer

Dal nostro inviato

PARIGI, 20. «La delegazione tedesca desidera concludere un accordo rapido sulle questioni attualmente in discussione dal Consiglio dei ministri del sei: il governo federale farà tutto il possibile perché i negoziati africani di Bruxelles terminino il 31 dicembre», ha dichiarato il portavoce ufficiale della Germania di Bonn. Questa dichiarazione positiva è tuttavia apertamente contraddetta dai termini che Bruxelles ritiene necessari mettere d'accordo tra loro. Bisogna infatti, secondo i tedeschi occidentali, armonizzare queste tre questioni opposte: tenere conto degli interessi dei paesi esportatori di prodotti agricoli (Francia e Italia), degli interessi dei paesi importatori (Bonn e Olanda), e dell'obbligo, fatto, attraverso l'articolo 110

del Trattato di Roma, alla politica di praticare una politica commerciale mondiale con la soppressione progressiva delle restrizioni sugli scambi commerciali. (Kernighan-Volund). Il duello di Bruxelles è fatto di «finte», di astuzie, di ripieghi, nel tentativo di non scoprirsi sulle questioni di fondo, che sono politiche, e che concernono le due opposte concezioni, quella dell'Europa aperta e quella dell'Europa chiusa. La prima è sostenuta dai tedeschi occidentali e dagli americani, la seconda, decisiva nella strategia di De Gaulle, è blandamente caldeggiata anche dall'Italia, a nome di certi suoi interessi economici.

«L'approvazione del regolamento del mercato comune», ha ripetuto ancora una volta, oggi, che essa «reputa di migliore qualità il riso americano a grandi lunghezze che non il riso della Pianura del Po a grandi tonnellate». «I PRODOTTI LATTEARI, CASSEIARI E OLIO D'OLIVA». L'elemento più grosso di contrasto è dato dalle sovvenzioni concesse da Bonn ai produttori tedeschi e per le quali il prezzo di mercato del grano, venduto in Occidente, è assai basso, e può resistere alla concorrenza; mentre la Francia, che non sovvenziona i produttori cinesi, si trova in condizioni di netta inferiorità. «Erga al mercato, inoltre importare (a basso costo) il burro danese e chiedere che venga iscritto nel regolamento che il burro in circolazione in Europa del Sei deve contenere una percentuale di grassi dell'82 per cento, qualità che possiede solo quello danese, e che impedirebbe completamente il commercio del burro fuso, che è quello che si consuma in Italia».

Lo studente africano

morto nell'URSS

La Tass denuncia le speculazioni occidentali

La provocazione mira a danneggiare i rapporti con gli Stati africani - Pubblicare le conclusioni dell'autopsia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. «Questo è accaduto in seguito», pubblicano un dettagliato commento dell'agenzia Tass sulla morte dello studente ginevrino Edmond Asare-Addo, sulla manifestazione di un nutrito gruppo di studenti ginevrini del primo anno di medicina di Mosca presso la sede dell'ambasciata dell'Unione Sovietica e i giovani Stati africani. Come primo elemento viene considerato la morte di Asare-Addo sopravvenuta per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza. Oltre ai medici sovietici, due studenti ginevrini del primo anno di medicina di Mosca presero parte alla autopsia ed hanno potuto constatare l'assenza di lesioni esterne od interne sul cadavere.

«Cosa è accaduto in seguito? È accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando il fatto che in quel giorno si trovavano a Mosca anche numerosi studenti ginevrini che frequentano istituti superiori in altre città sovietiche. Questi studenti erano stati misteriosamente convocati nella capitale per ricevere un sussidio in danaro. I Ganes dei pacchi sono nati. Alle autorità sovietiche, infatti, risulta che questa convocazione non fu fatta né dall'ambasciata di Ginevra né dall'ambasciata degli studenti ginevrini residenti nell'Unione Sovietica. Per contro, si cercò di mettere in cattiva luce, presso questi studenti, la loro vita nell'Unione Sovietica, mentre altre persone si preoccupavano di sovvertire un secondo gruppo di studenti ginevrini che si erano recati all'ambasciata per sollecitare un sussidio in danaro».

«Le rivendicazioni degli studenti verso la loro ambasciata, coincidenti stranamente con la morte di Asare-Addo sfociarono allora in una aperta e violenta rivolta dell'ordine pubblico nelle strade di Mosca».

«L'Unione Sovietica», scrive l'agenzia Tass, «offrono ospitalità a tutti gli studenti che vengono qui per ragioni di studio. Ma gli studenti debbono rispettare e osservare i principi delle leggi sovietiche. Non può essere altrimenti. Se le nostre leggi non piacciono a qualcuno, se qualcuno non vuol riconoscerle, costui è libero, in qualsiasi momento, di lasciare il nostro Paese. Nello stesso tempo, si può continuare gli studi nell'Unione Sovietica e ne rispetta le leggi, potrà sempre contare sulla nostra ospitalità».

«Il ministro dell'Istruzione media e superiore precisa, dal suo lato, che nel regime sovietico vivono attualmente oltre 100 mila studenti stranieri».

«Negli ultimi sviluppi della discussione in Italia», ha affermato l'ipotesi di una sovvenzione comunitaria ai produttori di olio d'oliva. Gli interessi francesi e italiani, su questi punti, sembrano essere in coincidenza. «C'è un problema di buca in gioco a Bruxelles sono quelli tra Germania e Francia, in quanto la prima è importatrice di quasi tutto il grano, mentre la seconda è un produttore netto di grano. L'Italia, che si è opposta al sistema delle sovvenzioni in un primo tempo, ha chiesto, in un secondo tempo, una contropartita, vale a dire che il problema del grano venduto in Occidente, è assai basso, e può resistere alla concorrenza; mentre la Francia, che non sovvenziona i produttori cinesi, si trova in condizioni di netta inferiorità. «Erga al mercato, inoltre importare (a basso costo) il burro danese e chiedere che venga iscritto nel regolamento che il burro in circolazione in Europa del Sei deve contenere una percentuale di grassi dell'82 per cento, qualità che possiede solo quello danese, e che impedirebbe completamente il commercio del burro fuso, che è quello che si consuma in Italia».

Scarcerato dietro cauzione

L'«ultra» che minacciò Kennedy



WASHINGTON, 20. Russell Wenchel McLary, il giovane di 21 anni arrestato sotto l'accusa di avere minacciato di uccidere il presidente Kennedy la sera prima dell'assassino del caso dell'esecuzione, è stato rilasciato oggi dietro cauzione di 250 dollari; egli non potrà tuttavia allontanarsi dalla contea di Tarrant, il giovane insisterà col dire di aver espresso, solo per scherzo, il progetto di uccidere Kennedy. «Confesso però», ha aggiunto, «che la morte del presidente non mi ha affatto turbato».

Nei primi mesi del '64

Tito a Praga e Novotny in Jugoslavia

Publicato il comunicato jugo-cecoslovacco

Ciu En-lai arriva oggi ad Algeri

ALGERI, 20. Il primo ministro della Repubblica popolare cinese Ciu En-lai è atteso per domani nella capitale algerina. Ciu En-lai arriverà dal Cairo, dove ha avuto diversi colloqui col presidente Nasser — sarà accompagnato, anche in questa seconda tappa del viaggio africano, dal ministro degli Esteri, Cen Yi. Gli ospiti cinesi saranno accolti all'aeroporto dal presidente Agero-Ben Bella.

Stamane, nell'imminenza della visita di Ciu En-lai, l'ufficio politico del Fronte di liberazione nazionale algerino ha rivolto una dichiarazione appello alla popolazione perché l'ospite sia salutato con gioia e calore. Successivamente, sempre a cura del FLN, sono stati distribuiti alla cittadinanza di Algeri volanti in cui si inneggia alla amicizia dell'Algeria con i paesi del campo socialista e si ricorda l'aiuto che la Cina ha dato all'Algeria negli anni in cui il popolo nordafricano sostenne la guerra contro il colonialismo francese. «Oggi, prima della partenza dalla capitale della Repubblica araba unita, il primo ministro cinese aveva avuto un nuovo colloquio con il presidente Nasser: informazioni ufficiali hanno definito «privato» il colloquio, che è durato diverse ore e che si è svolto nella villa suburbana del presidente della RAU.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

DALLA 1ª PAGINA

Sinistra PSI

plina di partito. Per la sinistra, prenderà la parola per dichiarazione di voto, il senatore Schiavetti. «Negli ambienti autonomisti, gli sviluppi della situazione sono seguiti con evidente preoccupazione. Ieri De Martino e Brodolini hanno convocato i membri autonomisti della direzione. «L'incontro», dice un comunicato — è stato dedicato ad un esame complessivo della situazione aperta dopo la riunione di direzione di ieri sera e di alcune decisioni politico-organizzative inerenti ai problemi immediati». Dalla riunione «è risultato confermando l'orientamento della maggioranza a non drammatizzare i rapporti interni di partito e a sperare ogni possibile tenuta per la salvaguardia dell'unità del PSI nel rispetto di tutte le opinioni e nella indispensabile concordanza negli impegni operativi». Sulla questione del deficit del presidente del collegio nazionale, Jacometti, ha dichiarato ieri di avere già provveduto a convocare i 25 deputati della sinistra. Il collegio si riunirà questa mattina alle 9,30, in via del Corso. Esso, a quanto si apprende, prenderà in esame — in assenza dei convocati — la lettera da essi inviata. I membri del collegio nazionale sono 7 autonomisti, 4 della sinistra e uno della corrente di Pertini.

Montecatini

ternazionale si insedia in posizioni minime in industria-chiave, quale è appunto la produzione chimica con le sue produzioni che interessano una gamma vastissima di attività dall'edilizia all'industria tessile, dalle «farmaceutiche» alla produzione di concimi per l'agricoltura. Numerose interrogazioni parlamentari presentate da comunisti, socialisti e democristiani avevano sollecitato il governo a intervenire in questa questione che minaccia — anche sul piano della programmazione — di ledere il monopolio straniero lo sviluppo di un'attività industriale tanto importante. Non risulta che tale intervento sia stato adottato da alcuno dei ministri. Il ministro dell'Industria che il rappresentante dell'IRI nel Consiglio d'amministrazione della Montecatini abbia preso posizione, in nome del capitale italiano, è un fatto che non può, almeno per provocare un rinvio delle decisioni prese.

Edili

sta curando la produzione di un documentario cinematografico che utilizzerà materiale filmato durante la manifestazione contro il disimpegno della polizia; un documentario che narrerà gli italiani la storia utile e significativa dei lavoratori arrestati, delle loro famiglie, delle loro cataparchie e della grande Roma che essi hanno contribuito a costruire per le fortune di pochi speculatori. Infine l'assemblea ha approvato la proposta di devolvere alla somma di un contributo di un milione, che invierà alle famiglie di cinque edili tarantini arrestati nove mesi fa dopo una manifestazione sindacale ed ancora incarcerati. Un contributo di cinque milioni è stato inoltre consegnato a mezzo di una delegazione che era presente in sala, ai ministri di Ravi che lottano da tre mesi e mezzo contro i licenziamenti e la smobilitazione delle loro miniere.

Chiesta la libertà provvisoria per gli edili

Il collegio di difesa degli edili giudicati dalla VI sezione del tribunale, per i fatti accaduti in piazza Venezia e piazza SS. Apostoli di Roma durante la manifestazione di protesta contro la serrata annunciata dall'ACER, ha presentato ieri istanza di libertà provvisoria per i 15 imputati tuttora detenuti. L'istanza, firmata dagli avv. Giuseppe Berlingeri, Alfonso Gatti, Vinicio De Matteis, Fausto Tarantano e Fausto Tiberti, chiede che i 15 condannati siano posti in libertà provvisoria, sottolineando alcune situazioni particolari in cui versano gli edili. Il collegio di difesa ha presentato un'istanza di libertà provvisoria per i 15 imputati tuttora detenuti. L'istanza, firmata dagli avv. Giuseppe Berlingeri, Alfonso Gatti, Vinicio De Matteis, Fausto Tarantano e Fausto Tiberti, chiede che i 15 condannati siano posti in libertà provvisoria, sottolineando alcune situazioni particolari in cui versano gli edili. Il collegio di difesa ha presentato un'istanza di libertà provvisoria per i 15 imputati tuttora detenuti.